

- E voi seco v'aggiustate alla meglio. —
 Va la lettera alla città Varadino:
 240 Quando giunge alla generalessa,
 Guarda la lettera la generalessa;
 Manda l'oro a Marco di Prilipa:
 Poi prende della carcere le chiavi,
 E apre la maledetta carcere,
 245 E ne trae i tre giovani capitani,
 E con essi il vecchio Tópliza:
 Poi li mena nella candida torre.
 Lì ebbe barbieri lesti.
 Gli uni lavano il capo, gli altri i capelli tondono,
 250 E i terzi l'ugna lor tagliano.
 Porta ad essi vino e acquavite,
 E ogni buona ghiottornia.
 Narra loro quel che Marco fece,
 Poi parla a Milosio il capitano:
 255 Fratello in Dio, Milosio capitano.
 Lasciatemi il signor mio,
 E il mio figliuol Velimiro. —
 A lei dice Milosio di Pogéria:
 Non temere, generalessa.
 260 Dammi il morello di Vuco generale,
 Ch'e' lo monta una volta l'anno,
 Quand'e' va alla chiesa di Téchia.
 Forniscilo come Vuco 'l fornisce,
 Ch'io caracolli in mezzo alla tedescheria;
 265 E dammi carrozze d'oro,

(244) In quest'epiteto senti raccolti i gemiti di lunghi secoli di schiavitù.

(248) *Dobavila*.

(249) *Miju*, una voce.

(253) Il testo dice: *fa*. Ch'è più bello.

(261) *Una* senz'altro dice il testo.

(264) *Gnemasdie*. I Toscani: *lucchesia*, chiamano il tenitorio lucchese.

(265) *Caruze*: italiano. Non dice *zlatne*, auree, ma *od zlata*, formate d'oro.